



QUATTRO ADORAZIONI TRA FIRENZE, SIENA E LE MARCHE

Vengono qui esposte, insieme con quella del Ghirlandaio, altre quattro splendide *Adorazioni*, dipinte a tempera su tavola nel pieno Quattrocento e tutte provenienti dai Musei Vaticani.

La prima faceva parte di una predella di un polittico smembrato con *Storie di Cristo*, divisa in quattro scomparti, ed è opera del fiorentino **Zanobi Strozzi** (1412-1468). Artista formatosi con il Beato Angelico, lo Strozzi fu anche talentuoso miniatore, di cui si conservano i corali eseguiti per la chiesa di San Marco (1446-1453) e gli antifonari per il duomo di Firenze (1463). La sua duplice professione, ma in particolare quella di miniatore, emerge con evidenza dalla tavola qui in mostra, contrassegnata da un'attenzione quasi fiamminga al singolo dettaglio, dal paesaggio che avvolge la scena al coro angelico in alto, fino al pezzo di puro virtuosismo costituito dall'edificio diroccato in prospettiva sulla destra.

Due capolavori assoluti, entrambi di produzione senese ed entrambi in origine elementi di una predella di due polittici scomposti, sono le *Adorazioni del Bambino* eseguite da **Giovanni di Paolo** (1400 circa - 1482) e **Sano di Pietro** (1406-1481), opere in cui si fondono in un'unica scena i due episodi dell'annuncio ai pastori e dell'adorazione/natività di Gesù fanciullo. Nel primo caso siamo di fronte a un precoce e straordinario notturno, in anticipo per effetti luministici e teatrali sul più tardo *Sogno di Costantino* affrescato da Piero della Francesca per il ciclo con la *Leggenda della Vera Croce* nel coro della basilica di San Francesco ad Arezzo (1452-1466). Il suo autore, il pittore e miniatore Giovanni di Paolo, fu un artista dotato di una fantasia non comune, come rivela proprio il dipinto qui esposto in cui, come ha scritto Guido Cornini, «la qualità irradante dei colori come di smalto si decanta in orchestrazioni timbriche di compattezza quasi materica». Più tradizionale appare la tavoletta di Sano di Pietro, di cui colpiscono il realismo e la disinvolta quotidianità di alcuni particolari, quali i pastori in alto a sinistra che si riscaldano al fuoco.

Raffigurante un' *Adorazione dei Magi*, la quarta tavola in mostra è opera del pittore **Ludovico Urbani** (notizie dal 1460 al 1498), nativo di San Severino Marche in provincia di Macerata. Artista caratterizzato da una forte carica espressionistica, che gli derivò dal contatto diretto con le opere della scuola folignate rappresentata da Bartolomeo di Tommaso e Niccolò di Liberatore detto l'Alunno, l'Urbani dipinse questa predella nel 1477 per un trittico, oggi smembrato, di cui

si conservano inoltre la *Madonna con il Bambino in trono e angeli* (Avignone, Musée du Petit Palais) e i due scomparti laterali con *San Francesco* e *San Ludovico di Tolosa* (Recanati, Museo Diocesano). Ritornato al suo antico splendore cromatico grazie al restauro terminato nel 2022, eseguito da Rossana Giardina del Laboratorio Restauro Dipinti e Materiali lignei dei Musei Vaticani e finanziato dal New York Chapter dei *Patrons of the Arts in the Vatican Museums*, il quadro rivela una qualità tecnica altissima e un uso sapiente di materiali differenti, quali la pastiglia dorata in rilievo utilizzata anche da Carlo Crivelli.

FABRIZIO BIFERALI

— ◆ —
CURATORE DEL REPARTO PER L'ARTE DEI SECOLI XV-XVI